

# FANTASY

## I draghi invisibili di Angelo Fornier

È uscito il secondo volume del fanta-racconto

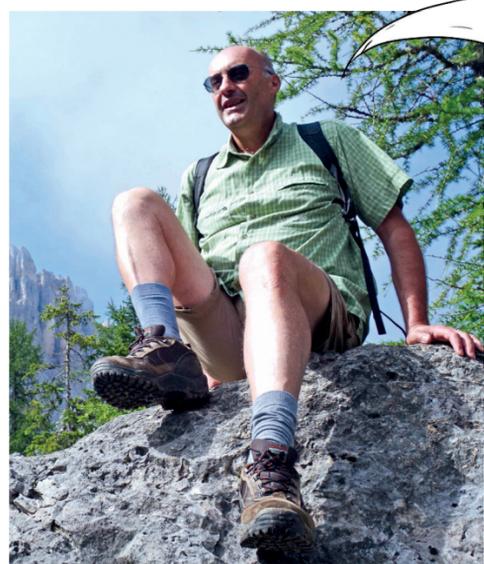
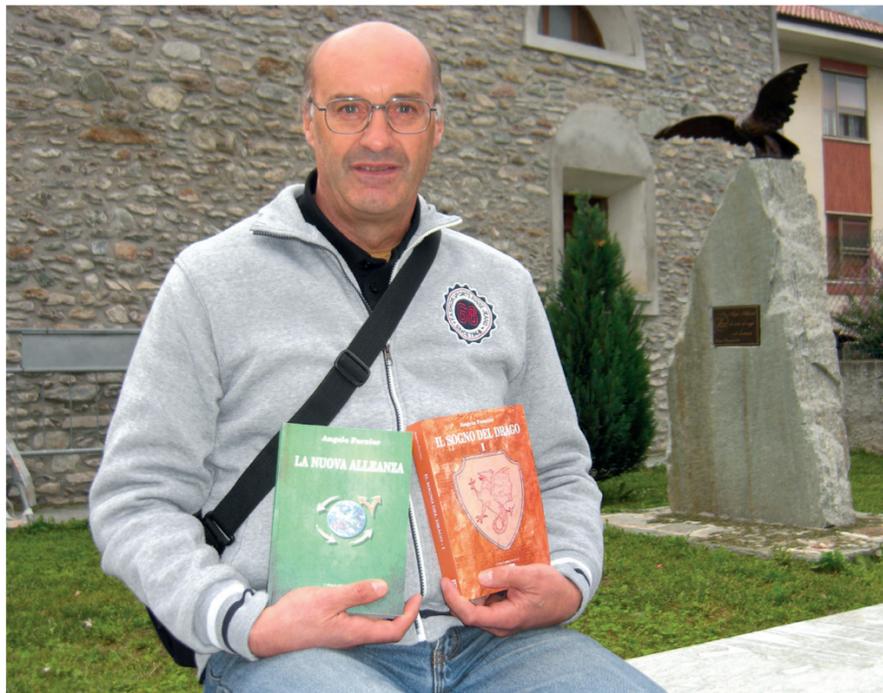
di TIZIANO PICCO

Da accanito lettore di fantascienza a scrittore di libri fantasy il passo è lunghissimo, ma non per tutti. Angelo Fornier, invece, ha assimilato pagine e pagine dei vari Azimov, Van Voght, Heinlein, Simak, Bradbury, Dick, Pohl, Ballard, poi, ad un certo punto della sua vita, si è messo alla tastiera ed ha scritto un racconto di oltre mille pagine. Detto così, sarebbe facile da capire, in realtà nel frattempo sono trascorsi 40 anni. «La spiegazione più semplice - ridacchia Fornier - è che non sono mai diventato adulto, un eterno ragazzo che si imbotisce il cervello con i libri di fantascienza e i fumetti fantasy e che improvvisamente, vivendo con la testa tra le nuvole, decide di emulare i maestri. Ma non è stato così, anche se un po' di verità c'è».

Chiomontino doc, spiega i meccanismi e le sensazioni dello scrivere

puter. «Aperta una pagina di word, scrivo il titolo, "Il sogno del drago", e di colpo mi sento uno stupido. Devo fare appello a tutte le forze per non spegnere il monitor e abbandonare l'impresa». La costanza viene pre-

Angelo Fornier con i suoi due libri e (sotto) durante un'escursione in montagna



ponenti science-fiction, è un classico fantasy, cioè (come spiega Wikipedia) "il genere letterario sviluppatosi dalla seconda metà del XX secolo, i cui elementi dominanti sono il mito, il soprannaturale, l'immaginazione, l'allegoria, la metafora, il simbolo e il surreale. In questo

Nessuna concessione alla realtà, neppure a Chiomonte, dove abita da sempre, se non un piccolo omaggio al movimento No Tav «quando parlo di un territorio i cui abitanti lottano contro la costruzione di una grande opera che porterà gravi danni ambientali».

### "Il sogno del drago" nel 2014

Torniamo ai libri che non ci sono ancora... «Dopo che Adriana ha corretto i tanti errori di battitura - ricorda l'autore - ho cercato una casa editrice disposta a trasformare il manoscritto in un libro. Con mia sorpresa la Montedit di Melegnano ha risposto sì, proponendomi però di accorciare il te-

sto oppure spezzarlo in due. Ho optato per la seconda soluzione, modificando leggermente il finale del primo volume e il comincio del secondo». Ad inizio

primavera 2014 è uscito "Il sogno del drago" che ha ottenuto un ottimo riscontro tra gli appassionati del genere, ed ora, a luglio 2015, il secondo volume, dal titolo "La nuova alleanza" (dei quali parliamo nel box).

### Grazie a Jack Vance e Avatar

Angelo Fornier, 56 anni, impiegato all'Enel di Bussoleno, ringrazia il periodo di naja nel Genio trasmissioni, quando ha imparato a battere a macchina con dieci dita, ma soprattutto è riconoscente verso la buona memoria che gli permette di ricordare libri e film dai quali ha tratto spunti o piccoli accorgimenti. «Tra gli autori, certamente Jack Vance, un maestro del genere fantasy, mentre tra i film è stato di grande ispirazione Avatar, con la descrizione di questa civiltà che vive in armonia con la natura, che un po' richiama alla mente i nativi americani».

### «Che l'ottimismo vi contagi»

Ma cosa rimane dentro l'autore, adesso che l'opera è conclusa? Perché è davvero conclusa? «Sì, non ci sarà un seguito. Ci sono idee per un altro libro, ma non ci saranno più i Cavalieri dei draghi. Per quanto riguarda le emozioni, devo ammettere che mi è piaciuto scrivere, che ho tratto soddisfazione quando funzionavano i meccanismi che collegano i pensieri alla scrittura, passaggi e dialoghi abbozzati in sella alla bicicletta che d'improvviso andavano a materializzarsi in frasi di senso compiuto».

E come esperienza, quello dello scrittore è un bel mestiere? «Devo citare Michael Ende, l'autore de "La storia infinita", forse uno dei più noti racconti fantasy, che ha detto "Ogni libro è una porta per un altro mondo". Ecco, io ho voluto lasciare una traccia di speranza: chi legge i due libri spero sia contagiato dal mio ottimismo, che può esistere un mondo migliore, un futuro migliore, soprattutto se crediamo ai nostri sogni».

### Mangiato pane e fantascienza

«Fin da ragazzino ho mangiato pane e fantascienza, tutti i classici e un'infinità di racconti. Dagli Urania ai Cosmo ai Libra. E accanto i fumetti, di tutti i generi ma con una preferenza ai racconti fantasy di Metal Urlant, dei Lancio Story, eccetera. Una passione nata sui banchi di scuola, al Pininfarina di Susa, e proseguita negli anni», racconta. Ma questo non basta a fare scoccare la scintilla. La miscela esplosiva si accende quando si combina con l'altra passione: il cicloturismo solitario. «Solitario per scelta, non per necessità - precisa - perché mi piace misurarmi con me stesso, vivere le sensazioni dello sforzo fisico. Cosa che faccio anche con le escursioni a piedi in montagna oppure quelle di scialpinismo».

E così, complici le salite massacranti di certe strade italiane, i pensieri si affollano nella mente e la fantasia galoppa, mentre i muscoli si induriscono sui pedali. «Quando si sputa sangue in bici, bisogna occupare il cervello e non pensare alla cima della salita. E spesso mi ritrovavo a pensare a libri letti, a film visti, immaginando sviluppi e finali diversi. Poi, in seguito ad alcuni sogni che mi erano rimasti impressi, ho cominciato a costruire storie, prima soltanto abbozzate, poi sempre più "credibili"».

Ma il racconto, per il momento, rimane chiuso nella testa di Fornier. Fino a quando, nel 2011, prende il coraggio a due mani e si mette al com-

miata: l'attimo di crisi passa e la storia inizia a fluire dal cervello alle dita alla tastiera del computer.

### Tra mito e soprannaturale

«Il manoscritto è concluso, ma che farne? - si chiede Fornier - Decido di farlo leggere alla mia compagna, Adriana, che rimane colpita dalla quantità di trovate di fantasia, lei non avvezza alle letture fantasy». Già, perché il racconto, pur infarcito di com-

filone rientrano quelle storie dove gli elementi fantastici non vengono spiegati in maniera scientifica».

«C'è il villaggio, collocato in un medioevo post-atomico, c'è la scoperta di sé, il viaggio del protagonista e dei suoi amici, le prove da sopportare, il passaggio fisico e metaforico da ragazzo a uomo - spiega Fornier - E poi c'è il territorio, assolutamente inventato, ma con alcuni scorci pescati direttamente nei miei ricordi personali di gite in montagna, come un

### Un racconto, due volumi: adesso c'è "La nuova alleanza"

IL PRIMO volume si intitola "Il sogno del drago" (490 pagine, 18,50 euro), il secondo "La nuova alleanza" (546 pagine, 19 euro) e sono disponibili sia sul sito della casa editrice www.montedit.it sia su Amazon. Nella nostra zona, alla libreria Città del sole di Bussoleno e alla Casa dei libri di Avigliana, oltre che a Chiomonte, paese dell'autore, dove i suoi libri sono reperibili presso il giornalaio o nel negozio di alimentari vicino al Comune. Le copertine sono state realizzate dal nipote, Alberto Fornier. La presentazione ufficiale di "La nuova speranza" si terrà venerdì 23 ottobre alle 18,30 presso la Città del sole di Bussoleno.

«Nel primo libro - spiega Fornier - c'è molta magia e filosofia orientale, c'è una dose massiccia di spiritualità. Invece il secondo volume è più vicino alla nostra realtà, è ambientato tra città e periferia, luoghi che volendo si possono sovrapporre alla nostra Torino, in sostanza l'incontro/scontro tra due mondi». Chi legge si avvicina mano alla verità, cioè quello di una civiltà extraterrestre, i Kryol, che aiutano gli abitanti umani a ricreare una civiltà dopo la quasi totale distruzione del pianeta a causa di una catastrofe nucleare; e lo fanno grazie all'intermediazione di draghi e cavalieri.

Serva da spiegazione quanto scritto sull'ultima di co-

perlina: ...«Quello è un segno dell'Antica Civiltà? E cosa rappresenta? Fjodhor alzò le spalle. - Su molti oggetti rinvenuti su Neara dopo la Grande Catastrofe vi erano simboli ignoti, ma uno veniva raffigurato sovente, ed era quello delle tre frecce chiuse a cerchio. Pensiamo che faccia riferimento a qualcosa che si ripete, come il ciclo della vita: nascita, vita terrena e morte... ma ci vede anche un segno del destino del nostro Popolo: la nascita, il fiorire della civiltà e la decadenza. Eravamo appena scampati alla distruzione totale, e forte era il pericolo che ripetessimo gli stessi errori del passato: le guerre esistevano ancora e l'Alleanza appena nata era continuamente minacciata, rischiavamo ogni giorno il fallimento, e così decidemmo di dare un segnale di speranza aggiungendo, a questo simbolo, una quarta freccia che punta verso il cielo: la nostra volontà di intraprendere un cammino diverso, che ci allontanasse dal funesto ciclo di nascita e distruzione!».

